

Taranto Tre morti nel lager per anziani

TARANTO Tragedia della solitudine e dell'abbandono nel Tarantino. Un incendio scoppiato alle 6 di ieri in una casa di riposo per anziani di Talsano, ha provocato la morte di tre donne e il ferimento di altre 15 persone...

Gruppi di ragazzi nel Veronese vanno a ballare con foto e striscioni inneggianti al giovane omicida e formano il «Pietro Maso fans club»

Maso diventa «eroe» da discoteca Nasce una moda sul massacratore dei genitori

Cinque ragazzi entrano in discoteca: blazer, foulard al collo, sfumatura a «v» sulla nuca, sembrano i sosia di Pietro Maso, Srotolano uno striscione: «Pietro Maso fans club». È successo al «Modo» di Domegliara, Verona...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. «Goliardate», minimizzano al «Modo», discoteca veronese di Domegliara. Il locale ha tenuto a battesimo il primo «Pietro Maso fans club». Data ufficiale di nascita martedì scorso, ultimo giorno di carnevale...



Pietro Maso mentre viene intervistato

volevano recarsi subito dopo il massacro, il proprietario Giorgio Bertolini nega così: «Qui, no di sicuro. Se avessi visto magliette del genere avrei negato l'accesso».

Allo stadio gli ultra intonano cori dedicati allo stesso delitto Voci su questa lugubre solidarietà hanno raggiunto anche il carcere

«Nella vecchia Montecchia - ia, ia, o - Maso ammazza anche sua zia - ia, ia, o - con il cricco, cricco, cricco, cricco...». Lo stanno intonando da tre domeniche filate, condita da altre amenità del genere. Una settimana fa, a Cagliari, i veronesi hanno scandito «Maso sindaco».

Incendio blocca la linea ferroviaria Bologna-Firenze



Il traffico ferroviario sulla linea Bologna-Firenze è stato bloccato ieri per oltre un'ora a causa di un incendio che, verso le 18.30, ha distrutto l'apparato di comando della stazione di Grizzana. Poco prima dello scoppio dell'incendio, tra Montezano e Grizzana il pantografo di un treno locale, diretto a Firenze, in partenza da Bologna alle 17.33, si era impigliato con una linea di contatto.

Confesercenti denuncia la politica delle bustarelle

aggiungere «le quote di risorse da riservare ai politici corrotti e al ricatto dei burocrati». Secondo il sindacato ai 25 mila miliardi di lire, presunti ammontare delle tangenti che ogni anno vengono pagati dagli operatori economici della Sicilia...

Mafia, preso l'ultimo dei Ferrera «Cavadduccio»

in piazza San Marco a Via Grande, un comune a circa 12 chilometri dal capoluogo etneo. Deve scontare 14 anni di pena inflittagli nel maxi processo di Palermo per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti.

Racket: gravi danni al porto di Ancona

Ammontano a circa un centinaio di milioni di lire i danni causati dall'incendio di origine probabilmente dolosa, sviluppatosi nel porto di Ancona la sera di venerdì scorso, in cui sono andati a fuoco 12.000 pneumatici, i copertoni, destinati ad essere trattati e riciclati come bitume in Bulgaria...

Traffico: ancora targhe alterne a Genova

il biossido di azoto nell'aria supera ancora il livello di tollerabilità. Oggi potranno circolare le auto immatricolate a Genova con targa pari, domani quelle con targa dispari. La restrizione vale per tutto il territorio comunale con l'esclusione della rete autostradale e delle zone portuali sottoposte alla giurisdizione del consorzio autonomo del porto.

Danneggiate a Gela automobili di giornalisti

Una collaboratrice del giornale «La Sicilia» Susanna Jacona Salafia di 29 anni, ha subito a Gela un tentativo di incendio alla propria automobile - parcheggiata - nel cortile della sua abitazione. La vettura, una Citroen Dyralante, è stata colpita da benzina. Le fiamme si sono spente all'esterno dell'auto e hanno causato solo lievi danni.

Fuga di gas Bimba piange sveglia e salva la famiglia

PARMA Ha iniziato a piangere nel suo lettino, insieme alla sorellina più grande, e così una bambina di tre mesi ha svegliato la mamma salvando tutta la sua famiglia dalla morte per una fuga di gas. La piccola Francesca è ancora ricoverata in osservazione insieme alla madre nell'ospedale di Parma...

Tragedia del lavoro nel Torinese Frana il terreno: un edile morto e tre feriti

Un'altra tragedia del lavoro. A La Cassa (Torino), quattro uomini sono stati sepolti da uno smottamento mentre lavoravano a quattro metri di profondità in un cantiere edile. Uno è morto soffocato, gli altri tre (tra cui il figlio della vittima, che ha poi minacciato di uccidersi) sono stati salvati dopo una drammatica corsa contro il tempo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Quando ha visto il corpo senza vita del padre riverso al suolo, col terriccio che lo aveva soffocato ancora rappreso sugli occhi e attorno alla bocca, Domenico Pasquale Creazzo, 26 anni, titolare della Cooperativa edile torinese (Cet), è stato sopraffatto da una crisi di disperazione. Anche lui sporco di terra, appena estratto dalla frana, si è buttato sulla salma del genitore, Rocco Creazzo di 66 anni, poi con uno scatto improvviso ha cercato di raggiungere una costruzione adiacente allo scavo...

zione Colverso. «Una grossa massa di terriccio e pietre accumulate ai margini dello scavo è venuta giù di schianto, sommergendo i Creazzo e i loro compagni. Secondo i primi rilevamenti dei carabinieri, non erano stati predisposti ripari sufficienti per contenere il materiale di scavo né protezioni adeguate così come prevedono le norme di sicurezza. Il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello ha posto il cantiere sotto sequestro, e Domenico Creazzo rischia ora l'incriminazione per omicidio colposo e mancato rispetto delle norme antinfortunistiche».

Ci sono volute cinque ore per estrarre i corpi. Per primo è stato riportato alla luce quello, ormai inanimato, di Rocco Creazzo. Due ore dopo gli altri, che per fortuna erano stati colti in piedi dallo smottamento e sono riusciti a mantenere la testa fuori dal terriccio che li imprigionava. Mentre i soccorritori si prodigavano per liberarli dalla terribile morsa, il giovane Creazzo, Di Fesa e Carbonaro sono stati sostenuti con farmaci e «ossigenati» con l'impiego di canne.

Incidente in provincia di Siracusa Operaio soffocato dai gas in una fabbrica chimica

Un morto ed un ferito grave: è questo il bilancio di un incidente sul lavoro avvenuto sabato notte a Siracusa. Mario Salvia, 31 anni, stava eseguendo dei lavori all'interno dell'Isab, uno stabilimento chimico, quando è stato soffocato dalle esalazioni di un pericolosissimo gas. Un suo collega, Vittorio Tiralongo, 21 anni, per tentare di salvarlo è rimasto intossicato. È in condizioni gravissime.

WALTER RIZZO

SIRACUSA. Un morto e un ferito in condizioni gravissime, questo è il bilancio di un grave incidente sul lavoro, accaduto nella tarda serata di sabato nello stabilimento Isab che si trova in contrada Targia alle porte di Siracusa. La vittima è Mario Salvia, 31 anni, un dipendente della ditta «Bianca», un'azienda di Avola che esegue lavori di facchinaggio all'interno dello stabilimento chimico. L'incidente è avvenuto intorno alle 22.30 di sabato. I tecnici della «Nico siciliana», l'impresa che aveva in appalto i lavori di manutenzione dello stabilimento, avevano praticamente finito l'opera di manutenzione, che ogni due anni viene effettuata sul «gofiner».

SIMONE TREVES

Palermo Suicida a 13 anni per amore

PALERMO Si è ucciso per amore, a tredici anni. I.M., ragazzino di Palermo, sabato sera ha aperto una finestra e si è buttato dal palazzo dove abitava, dopo un ultimo, violentissimo litigio con i genitori. I.M. alcuni mesi fa aveva conosciuto un giovane di 29 anni e se ne era innamorato. Ma i genitori - lui, venditore ambulante, lei, callista - si sono sempre opposti alla relazione.

Arezzo Si spara presidente avvocati

AREZZO. Pietro Graverini, 75 anni, presidente dell'Ordine avvocati di Arezzo, si è ucciso ieri, sparandosi un colpo di pistola al cuore. Non si conoscono le ragioni del suo gesto. Sembra però che da qualche tempo il professionista soffrisse di una grave crisi depressiva. Ieri mattina presto è uscito di casa, con l'auto si è diretto verso l'eremo di Camaldoli. Ha parcheggiato la macchina lungo un sentiero, poi ha tirato fuori la pistola, una calibro 7.65. È bastato un solo colpo. Pietro Graverini è riuscito a spararsi al cuore, è morto immediatamente.

Pesaro Si uccide per paura dei genitori

PESARO. «Avevi ragione tu, non dovevo uscire con la macchina», ha scritto su un biglietto indirizzato alla madre. Poi, M.P., studente diciottenne di Cagliari, ha preso una doppietta e si è sparato alla tempia. Non sapeva come dire ai genitori di avere avuto un incidente d'auto. M.P. ieri mattina era uscito di casa con la sua «Y10» e si era diretto fuori città, in compagnia di un amico. Improvvisamente, però, ha perso il controllo dell'auto ed è finito fuori strada. Danni per un milione e mezzo appena.



La freccia indica il punto della rampa da dove è precipitato il ragazzo di Rovigo

Aveva scritto una lettera d'addio ai genitori Tifoso dell'Inter, aveva 17 anni: si è gettato dagli spalti di S.Siro

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Si è ucciso a 17 anni, gettandosi da un torrione dello stadio di San Siro. A casa sua, a Rovigo, lo hanno atteso inutilmente per l'ora di pranzo: Giuseppe era uscito ieri mattina, con uno zainetto sulle spalle e, dentro, un paio di scarpe da pallone. Ai genitori aveva detto che sarebbe andato ad allenarsi, ma nella sua stanza aveva lasciato una lettera d'addio.

sto la lettera, in cui Giuseppe annunciava loro l'intenzione di togliersi la vita. Prima ancora che iniziasse la ricerca, è giunta da Milano la notizia della sua morte. «Scusatemi per quello che ho fatto e per quello che sto per fare» aveva scritto a sua madre e a sua madre, senza aggiungere nulla sui motivi della tragica decisione. Aveva lasciato anche una lettera ai suoi amici, in cui parlava dell'Inter, della squadra amata, che non avrebbe potuto più vedere. Giuseppe era un ragazzo tranquillo: «Uno come noi - dicono i suoi amici - non che amava follemente il calcio e l'Inter, ma senza violenza, senza fanatismi. Era un ragazzo molto educato, gentile, forse troppo sensibile». Frequentava il terzo anno dell'Istituto di Agrona e anche i suoi studi procedevano regolarmente. Buoni i rapporti con la famiglia, apparentemente serena la sua vita affettiva, anche se forse è stata proprio una delusione sentimentale a provocare quel gesto inatteso. Pare che lui stesso avesse confidato la sua sofferenza ad alcuni amici, coi quali aveva parlato nei giorni scorsi. I carabinieri di Rovigo sanno poche cose della sua famiglia: «Viviamo in una città piccola, a misura d'uomo - dicevano ieri al comando - ma non abbastanza per conoscere tutti. Quello che è certo è che è una famiglia che non ha mai fatto parlare di sé e che il ragazzo non aveva problemi visibili di emarginazione o disagio». I suoi genitori erano attestati ieri sera a Milano, commissariato San Siro.